



# e pas e temp



*oltre la siepe*

La salute mentale è un diritto di tutti, anche il tuo

*NEWS*



L'Associazione culturale di Volontariato E PAS E TEMP - ODV, composta da una novantina di soci, tra cui cittadini volontari, persone utenti del Dipartimento di Salute Mentale di Imola e loro familiari, opera dal 1992 nel settore della salute mentale ed è iscritta al registro regionale delle Associazioni di Volontariato (O.d.V).

Gli scopi dell'Associazione sono quelli di migliorare la qualità della vita delle persone che sono coinvolte nelle problematiche del disagio psichico: i pregiudizi, la mancanza di una rete sociale o la difficoltà nel crearla, l'inserimento lavorativo e la possibilità del riconoscimento della pari dignità in quanto cittadini.

Per conseguire questi obiettivi l'Associazione promuove le iniziative di seguito descritte:

- **Il giornale "E PAS E TEMP news"**, nato nel 1992 e registrato nel dicembre 1997. Raccoglie testimonianze, riflessioni ed esperienze di persone che fanno riferimento alle progettualità di Oltre la Siepe, pone l'accento su temi riguardanti i diritti e la qualità sociale della vita, sottolineando come questi siano elementi legati alla salute, anche mentale.
- **Il gruppo di auto-aiuto "Familiari insieme"**, sorto nel 1998, è composto da familiari di utenti del D.S.M., che si riuniscono regolarmente per condividere la propria esperienza, scambiarsi informazioni utili a migliorare la qualità di vita propria e quella dei loro familiari.
- **Il gruppo di auto-aiuto "Ritorno al futuro"**, nato nel 2004, si riunisce settimanalmente ed è composto da cittadini che si confrontano sulle possibilità di un nuovo inserimento a livello sociale e/o lavorativo.
- **Il gruppo di auto-aiuto "Al di là delle voci"**, è nato dalla volontà di persone che, vivendo le problematiche del sentire le voci, cercano il confronto con altri per sperimentare nuove strategie atte a superare i momenti di difficoltà e intraprendere insieme un percorso che porta al cambiamento (email **gruppo.voci.imola@gmail.com**).
- **Il gruppo di auto-aiuto "I muscoli e il cuore"** si rivolge a uomini che vivono delle relazioni fortemente conflittuali con la propria compagna e con i propri figli e non riescono a governare la rabbia. Gli incontri del gruppo rappresentano un'occasione per riflettere sui sentimenti e le emozioni che emergono in queste circostanze. La rabbia e il risentimento non permettono di scegliere liberamente e in maniera consapevole. Riprenderci questa libertà fa star bene noi e gli altri. **Per informazioni chiama al 3383874547.**
- **La compagnia teatrale "Tabù?"** nata da una collaborazione tra l'Associazione e il D.S.M. di Imola, come possibile risposta alla necessità di inventare spazi di socialità che promuovano dinamiche aggregative, coinvolge tutti quei cittadini, con disagio mentale o meno, che colgono un'occasione importante nel fatto di costruire una compagnia teatrale. Si fa portatrice di valori quali la tolleranza, il rispetto, la cittadinanza, a partire dai quali si accolgono le persone interessate a fare un'esperienza creativa.
- **Il gruppo "TAMBù"** un laboratorio di percussioni che si svolge a cadenza settimanale e si propone come animazione musicale in numerose occasioni cittadine.

L'Associazione assolve anche ad una funzione di formazione per giovani studenti del settore sociale, per tirocinanti psicologi e per volontari. Accoglie persone inviate dal D.S.M. con tirocini formativi allo scopo di implementare le proprie attività e in particolare gestire l'archivio storico dell'Associazione. E' punto di riferimento per la progettualità di rete locale "**Oltre la Siepe**".

Fa parte dell'assemblea del volontariato imolese, attiva progetti in collaborazione con il D.S.M. di Imola e con il VOLABO, aderisce all'URASAM e all'UNASAM.

La referente per l'Associazione E PAS E TEMP è Luigia Cimatti e mail [cimatti.luisa@gmail.com](mailto:cimatti.luisa@gmail.com)

## RESISTENZA!!!

**TO BE il teatro offre bellezza ed empowerment** è il titolo del convegno che si è tenuto a Bologna presso L' Arena del Sole l'11 dicembre. Un convegno che segna la conclusione di un lungo lavoro preparatorio che ha visto impegnate Associazioni di familiari e utenti, operatori di Servizi Sanitari, amministratori pubblici, operatori teatrali e agenzie del settore artistico e culturale. Un lavoro collettivo che ha dato vita al Manifesto del Teatro per la Salute Mentale. Un documento scritto a più mani, risultato di un percorso che ha permesso alle numerosissime esperienze presenti sul territorio nazionale, che coniugano in differenti modi il teatro con la salute mentale, di incontrarsi, raccontarsi, confrontarsi, riflettere sul senso della propria azione.

Appuntamenti che hanno avuto come cornice quella di impegnarsi nell'impresa di fare rete, moltiplicare le gambe e dare nuovo slancio all'idea che salute mentale e cultura è necessario che viaggino sullo stesso binario. Un'esperienza tesa superare gli steccati ed a favorire l'incontro tra Servizi Sanitari ed un associazionismo, come sostiene Cinzia Migani, Direttrice del VOLAbo, animato da una grande voglia di sentirsi protagonista nella costruzione di una salute mentale di comunità attraverso la creazione di processi partecipativi di cooperazione e coprogettazione con la Pubblica Amministrazione.

Tutto questo in un momento difficile in cui si tende ad identificare la costruzione della salute con la forma dell'ospedale in una sorta di oblio delle premesse che avevano dato vita negli anni 70/80 alla grande riforma del sistema sanitario. Una riforma fondata sulla prevenzione, l'interdisciplinarietà dei saperi e la partecipazione dei cittadini. Il teatro per la salute mentale raccoglie quel testimone e ci ricorda da dove veniamo e ci invita a difendere quel terreno. In ciò trova senso la parola resistenza che in più occasioni, durante il convegno, è stata ripresa ed associata alle esperienze teatrali. Il teatro è il luogo in cui si esercita la pratica della cittadinanza e la possibilità del cambiamento ed usando le parole di Bruna Zani, ricercatrice e Presidente dell'Istituzione G.F. Minguzzi, " il teatro fornisce gli elementi per esprimersi e sentirsi cittadini attivi all'interno del luogo in cui si vive". Il teatro è la metafora della costruzione comunitaria della salute se, come dice Marino, giornalista e critico teatrale, "esso è fatto di corpi diversi e di voci diverse e quanto più un'attrice o un attore, una danzatrice o un danzatore riescono ad esplorare la loro diversità, tanto più riescono a creare", proprio come proviamo ad agire quotidianamente nelle nostre comunità. Il teatro è, come dettano le parole di Ivonne Donegani, esponente dell'Associazione bolognese Arte e Salute, "un volano potente per attivare processi di partecipazione e creazione di welfare culturale". Il teatro è lo strumento per evitare la deriva autoreferenziale dei Dipartimenti di salute mentale e della Sanità più in generale che, come ribadisce Alba Natali, rappresentante del progetto Teatro e Salute Mentale per i Dipartimenti di Salute Mentale della Regione Emilia Romagna, non deve centrare il proprio lavoro solo sugli aspetti tecnico sanitari.

Il teatro, in definitiva, ci aiuta a mantenere vivo il dialogo con la comunità e la sua complessità e ad accettare il confronto con la società civile come necessaria premessa alla conoscenza ed alla continua ed infaticabile costruzione creativa dei saperi collettivi.

**Ennio Sergio**

—Associazione E Pas e Temp OdV, Imola

## Intervento teatrale di **Elisabetta Felicetti**

Attrice della Compagnia "Teatro del Mare" di Taranto

Mi fa male qualsiasi tipo di potere. Quello conosciuto, ma anche quello sconosciuto, sotterraneo, che poi è il vero potere. Mi fanno male oscillazioni e rovesci dell'alta finanza. Più che male. Mi fanno paura perché mi sento nel buio. Non vedo le facce. Nessuno sa niente, nessuno dice niente. Sono gli intoccabili, personaggi misteriosi che tirano le fila di meccanismi invisibili, talmente al di sopra di noi da farci sentire legittimamente esclusi. E lì, in chissà quali magici, ovattati saloni che a voce basse, con modi raffinati, si decidono le sorti del nostro mondo, dalle guerre di liberazione ai grandi monopoli, dalle crisi economiche alle cadute dei muri, ai massacri più efferati. Mi fa male la prima, la seconda, la terza e la quarta repubblica. Mi fanno male i partiti, più che altro tutti. Mi fanno male gli imbecilli e i ruffiani, come ci amano, come ci ringraziano. Ma sì, io vorrei anche dei bacini e dei morsi sul collo, per contare di più, per avere più potere. Certo, lo fanno solo per se stessi, il loro schifosissimo interesse personale. Farebbero qualsiasi cosa, venderebbero colleghi, amici e figli.

In questo ignobile carosello, in questo grande libero mercato delle facce false. Facce, Facce che lasciano intendere di sapere tutto e non dicono niente. Facce che non sanno niente e dicono di tutto. Facce cordiali, suadenti, col sorriso di plastica. Facce da galera che non sopportano la galera, che si danno per malati. Facce da ducetti di partito allenate ai sotterfugi ed ai colpi bassi. Facce da mafiosi che combattono la mafia, facce da servi intellettuali, da servi gallonati, da servi e basta. Non c'è neanche una faccia che abbia il segno di un qualsiasi ideale. In mezzo a tutte queste facce che ogni giorno assaltano la mia faccia, in balia di tutti questi nessuno, c'è solo l'egoismo incontrollato, la mania di affermarsi, il denaro, il potere, l'avidità più schifosa.

E voi credete ancora che contino le idee? Ma quali idee?

La cosa che mi fa più male è vedere i nostri figli con la stanchezza anticipata di ciò che non troveranno. E mi fa ancora più male sentire che la stanchezza è anche la nostra. Sì, abbiamo lasciato in eredità forse un normale benessere, ma non abbiamo potuto lasciare ciò che abbiamo, che abbiamo combattuto e ciò che abbiamo dimenticato di sognare. Bisogna assolutamente abbandonare i meschini egoismi e cercare un nuovo slancio comune collettivo magari scaturito proprio dalle cose che ci fanno male, dalle insofferenze comuni, dal nostro rifiuto. Perché un uomo solo che grida il suo NO! è solo un pazzo. Milioni di uomini che gridano lo stesso NO! avrebbero la possibilità di cambiare veramente il mondo.



## MANIFESTO DI UN TEATRO PER IL BENESSERE DELLA COMUNITÀ

**Ivonne Donegani**

Esponente dell'Associazione  
bolognese Arte e Salute

Il progetto 'Teatro e salute mentale' della regione Emilia Romagna è nato da un dialogo e confronto straordinario fra persone appartenenti a mondi e discipline diverse, fra esperti del settore sanitario e teatrale, associazioni di volontariato, di familiari, utenti, associazioni culturali ed istituzioni. Nel 2016 è stato firmato un protocollo fra Assessorato alla sanità e l'Assessorato alla cultura, Istituzione Gianfranco Minguzzi, in rappresentanza della rete delle esperienze teatrali promosse dai Dipartimenti di salute mentale ed Arte e Salute APS in rappresentanza della rete dei teatri che ospitano le diverse Compagnie, che ha rappresentato il coronamento del percorso di co-progettazione fra il sanitario ed il culturale ed un importante riconoscimento, oltre che sul versante sanitario per il benessere degli utenti/attori e della cittadinanza anche sul versante culturale. Il grande risultato oggi è che le compagnie dei teatri della salute mentale sono presenti nelle stagioni di molti teatri della regione con l'obiettivo di riuscire a rompere gli stereotipi e i confini tra persone sane e persone malate così come tra il dentro e il fuori la società civile, per aprire nuovi luoghi e possibilità di condivisione e comunicazione con il pubblico in cui la salute mentale possa riguardare tutti ed essere vissuta come un bene comune.

In seguito, il confronto con esperienze di teatro simili alle nostre in diverse regioni italiane ci ha sollecitato a promuovere un Convegno "Il teatro diffuso. Esperienze di teatro nella salute mentale in Italia", tenutosi a Bologna il 21 e 22 gennaio 2020, in cui è emersa l'importanza di costruire una rete a livello nazionale. Fra gli impegni assunti, quello di affidare a VOLABO - Centro Servizi per il Volontariato di Bologna, in accordo con

CSVNET, di fare una mappatura nazionale per costruire informazioni più dettagliate sulle esperienze presenti in Italia che si occupano di teatro nella e per la salute mentale e sulle loro modalità di azione in relazione alla comunità e alle istituzioni della sanità e della cultura. L'impresa poteva contare su due pilastri: la ricerca condotta nel lontano 2007 a livello regionale, che aveva dato vita alla rete regionale dei teatri della salute mentale in Emilia Romagna, e le informazioni raccolte nei gruppi di lavoro nel corso del Convegno. L'obiettivo della ricerca era quello di fare un censimento nazionale di tutte le realtà teatrali nella salute mentale e delle loro caratteristiche; favorire lo scambio di idee e di buone pratiche; creare una "categoria" per avere più forza contrattuale; promuovere su scala nazionale gli spettacoli dando visibilità a queste esperienze. L'epidemia del Covid arrivata poco dopo, ha rallentato un po' il nostro progetto ma non l'ha interrotto e quest'anno si è chiusa la mappatura che si è trasformata in un vero e proprio percorso di ricerca-azione, ed oggi è possibile affermare che è stato possibile – come allora auspicato - allargare la base dei compagni di viaggio del 2020.

Grazie al contributo di 36 CSV è stata segnalata la presenza, sul territorio nazionale, di 182 soggetti del terzo settore che sviluppano iniziative, pratiche, progetti di teatro e salute mentale in collaborazione con le aziende sanitarie, ma anche con istituzioni culturali, scuole, enti pubblici, cittadini e altri soggetti della comunità. Inoltre, altre preziose informazioni sull'esistenza di esperienze di teatro nell'ambito della salute mentale (e sulle loro caratteristiche) sono state fornite dai Dipartimenti di Salute Mentale di 41 aziende sanitarie, appartenenti a 16 regioni italiane e 2 province autonome.

Grazie anche a successivi focus group di approfondimento con operatori sanitari e culturali dei diversi territori a livello nazionale, i diversi step della ricerca-azione hanno consentito di individuare tratti comuni delle diverse esperienze, i punti di forza e di critici-



tà. Nonostante le pratiche siano state agite in contesti e organizzazioni spesso dissimili, è stato possibile mettere a fuoco 4 tipologie di esperienze comuni, così sintetizzate:

1. teatro professionalizzante, la cui finalità è quella di costruire percorsi finalizzati all'inserimento lavorativo e formare figure professionali per la produzione di spettacoli da far circuitare nei teatri
2. teatro come volano per la lotta allo stigma, la cui finalità è quella di contrastare lo stigma e i pregiudizi sociali che gravano sulle persone che soffrono di disagio psichico
3. teatro come volano di convivenza, promozione di salute e benessere di comunità, la cui finalità è quella di costruire benessere, a partire dalla valorizzazione delle condizioni di salute dei singoli e dalla promozione della salute mentale di comunità
4. teatro come strumento per "uscire" dal DSM attraverso azioni interistituzionali a livello locale e/o regionale, la cui finalità è quella di favorire il collegamento tra "dentro" e "fuori", affinché gli spazi di cura mantengano un'apertura verso il territorio e non si esauriscano in una funzione esclusivamente sanitaria/ambulatoriale.

Ma la magia del clima creato dalla ricerca-azione ha consentito anche di mettere a fuoco un Manifesto ("Manifesto di un teatro per e nella salute mentale") che rappresenta la base fondante di ogni futura azione comune da parte di tutti coloro che inseguono e agiscono la cultura della salute e del benessere (sociale e individuale) attraverso la bellezza del teatro. La presentazione del Manifesto è avvenuta al Convegno 'TO BE Il teatro offre bellezza ed emancipazione' che si è tenuto a Bologna presso il Teatro Arena del Sole il 11 dicembre dove si è iniziato a raccogliere le firme fra i più di cento partecipanti per poi diffonderlo per la sua firma ad operatori dell'arte, artisti, sanitari, teatri, istituzioni, associazioni e cittadini. Il Manifesto si articola in 8 punti e fissa la rotta della rete nazionale dei teatri per e nella salute mentale.

Ancora una volta il teatro, così come è sta-

to fondamentale nel movimento politico e culturale verso la chiusura degli ospedali psichiatrici, si conferma essere catalizzatore di cambiamento verso la coesione e il benessere di una comunità e questo Manifesto ne è testimonianza.

E' possibile firmare il manifesto tramite il seguente link: [www.teatralmente.it/news/firma-il-manifesto-to-be/](http://www.teatralmente.it/news/firma-il-manifesto-to-be/)

## MANIFESTO DI UN TEATRO PER E NELLA SALUTE MENTALE

- Teatro per e nella Salute Mentale: è un teatro del presente, si attiva sul qui ed ora, contribuisce alla formazione degli spettatori, adulti e bambini, genera un coinvolgimento nelle esperienze teatrali e una nuova cultura, fonte di crescita e di consapevolezza;
- Il Teatro per e nella Salute Mentale è processo e non esito, non si realizza per colmare/riparare una mancanza, ma per generare e offrire benessere alle persone che lo fanno e che lo guardano: Arte teatrale per la salute della comunità;
- La diffusione della bellezza è cura ed allarga gli orizzonti dell'anima, costruisce identità e personalità, accoglie la differenza, apre a nuove "formae mentis", favorisce l'arricchimento reciproco e la conoscenza;
- Il teatro accoglie la fragilità e la valorizza, genera emozioni/espressività, incontro e relazione, coinvolgendo attori e spettatori in una rappresentazione scenica che abbraccia il reale, l'immaginario e il sogno condividendo una narrazione sull'esistenza e sulle sue verità nascoste;
- Il teatro promuove la creazione di spazi di "artigianato", officine creative dove le persone non si limitano ad usufruire di un servizio ma dove possono intrecciare idee, passioni ed esperienze costruendo insieme prodotti artistici;
- Il teatro valorizza le diversità, ne coglie le risorse e, attraverso la riscoperta di un linguaggio universale, diventa potente strumento di contrasto allo stigma;
- Il teatro promuove la contaminazione tra persone, linguaggi e codici creando gruppi meticcii e progetti inclusivi all'interno di percorsi artistici e culturali del territorio: una comunità teatrale per l'inclusione sociale;
- Il teatro espande il concetto di cittadinanza attiva offrendo un protagonismo all'interno della comunità e la creazione di reti efficaci. Il teatro permette la realizzazione di percorsi sinergici fra cittadinanza, istituzioni e associazionismo per costruire welfare culturale e comunitario.

Pertanto la Rete nazionale dei Teatri per e nella Salute Mentale ha l'obiettivo di:

- valorizzare e dare rilievo alle diverse esperienze e al loro impatto estetico, culturale e trasformativo che arricchisce il teatro in tutte le sue espressioni, ne amplifica e rivitalizza il potere
- costruire, promuovere e diffondere prodotti di qualità, fruibili da un pubblico ampio e ricercare linguaggi e forme che permettano all'arte teatrale di scardinare codici definiti e generare nuove possibilità incentivare percorsi e progetti che facciano della bellezza parte del processo di cura del singolo e dell'intera comunità.

## POTENZIARE LA RICERCA PER DAR CONTO DEGLI ESITI

### Alba Natali

Rappresentante del progetto Teatro e Salute Mentale per i Dipartimenti di Salute Mentale della Regione Emilia Romagna

Lunedì 11 dicembre si è svolto al Teatro Arena del Sole di Bologna il Convegno Nazionale sul Teatro per la Salute Mentale.

Il titolo "TO BE" che richiama deliberatamente il verbo inglese "essere" è in realtà l'acronimo di il Teatro Oggi Bellezza ed Emancipazione.

La giornata ha visto la partecipazione di alcune compagnie teatrali, Associazioni, operatori dei dipartimenti di Salute Mentale.

E' stata l'occasione per ripercorrere il percorso fatto in Emilia-Romagna dal 2016, quando gli Assessorati alla Cultura e alla Salute assieme all'Istituzione Gian Franco Minguzzi e Arte e Salute aps istituirono un protocollo d'intesa per la promozione delle attività teatrali nate nei Dipartimenti di Salute Mentale. Ha partecipato al convegno anche il Centro Servizi per il volontariato ASVO-VOLABO che, negli ultimi due anni, ha sviluppato e realizzato una ricerca nazionale i cui primi esiti sono stati oggetto di una relazione della dr.ssa Cinzia Migani che dà conto della efficacia del teatro nel promuovere salute.

La giornata ha dimostrato la vitalità dei vari gruppi teatrali, la qualità delle rappresentazioni e la loro possibilità di essere inserite nei circuiti e nei cartelloni di vari teatri.

Nel corso della giornata vi sono state "incurSIONI a sorpresa" di alcune compagnie. I temi portati ne hanno messo in luce la stretta attualità e l'urgenza delle rappresentazioni: solitudine, forza della solidarietà, necessità dello stare insieme, attenzione all'ambiente e alla salute intesa in senso globale, analisi sociologica e critica morale e politica come è emerso dal gruppo di Taranto che ha creato una rappresentazione sulla condizione degli abitanti e dei lavoratori di Taranto e dell'ILVA.

Come è scritto nel Manifesto firmato da tutti

i partecipanti a fine giornata, "il Teatro per e nella Salute Mentale è un PROCESSO e non un esito, non si realizza per colmare o riparare una mancanza ma per generare e offrire benessere alle persone che lo fanno e che lo guardano: Arte Teatrale per la salute della comunità" e ancora:

«Il teatro promuove la contaminazione tra persone, linguaggi e codici creando gruppi meticci e progetti inclusivi all'interno di percorsi artistici e culturali del territorio: una comunità teatrale per l'inclusione sociale; Il teatro espande il concetto di cittadinanza attiva offrendo un protagonismo all'interno della comunità e la creazione di reti efficaci. Il teatro permette la realizzazione di percorsi sinergici fra cittadinanza, istituzioni e associazionismo per costruire welfare culturale e comunitario.

Pertanto la Rete nazionale dei Teatri per e nella Salute Mentale ha l'obiettivo di: valorizzare e dare rilievo alle diverse esperienze e al loro impatto estetico, culturale e trasformativo che arricchisce il teatro in tutte le sue espressioni, ne amplifica e rivitalizza il potere costruire, promuovere e diffondere prodotti di qualità, fruibili da un pubblico ampio e ricercare linguaggi e forme che permettano all'arte teatrale di scardinare codici definiti e generare nuove possibilità incentivare percorsi e progetti che facciano della bellezza parte del processo di cura del singolo e dell'intera comunità.»

Alcuni componenti delle compagnie hanno portato alla discussione comune il tema della professionalizzazione degli attori; la motivazione principale è stata legata alla necessità di dare continuità ai gruppi già sorti e che hanno richiesto energie e grande impegno per arrivare ai livelli odierni che consente loro di entrare nelle circuitazioni dei teatri. Altri partecipanti hanno espresso la necessità di sviluppare ulteriormente queste posizioni. Personalmente riconosco di non avere le idee chiare su quest'ultimo aspetto perché se comprendo la necessità di un riconoscimento e la possibilità



che si costituisca un nucleo stabile dall'altra vedo il rischio che si costituisca come gruppo chiuso, molto competente ma per questo avvicicabile con maggiore difficoltà.

Tanta strada è stata fatta e tanta è ancora da fare; va anche proseguita e potenziata la ricerca scientifica per verificare e poter dare conto degli esiti in termini di benessere personale, inclusione sociale, cooperazione tra singoli e Istituzioni.

## **EMPOWERMENT DI UN TEATRO PER LA SALUTE MENTALE**

**Bruna Zani**

Presidente Istituzione Gian Franco Minguzzi

Il Teatro Offre Bellezza ed Empowerment. È il motto sintetizzato nell'acronimo TO BE che riassume il Manifesto di un teatro per e nella salute mentale, presentato al convegno nazionale sul tema, andato in scena lunedì 11 dicembre a Bologna, all'Arena del Sole. Si è trattato di un evento importante, che ha richiesto molti sforzi, tempo, energie, ma alla fine...ne valeva la pena, perché si è formalmente costituita una Rete Nazionale dei Teatri della salute mentale, con la sottoscrizione del Manifesto da parte di operatori e attori di compagnie teatrali di diverse regioni italiane, referenti di associazioni di familiari, del volontariato e di enti istituzionali locali e regionali (v. sito [www.Teatralmente.it](http://www.Teatralmente.it)). Ma cosa significa che il teatro offre empowerment? E come può farlo? Ma ancora prima cos'è empowerment?

Il termine empowerment è intraducibile in italiano (come in altre lingue), nonostante diversi tentativi fatti che si sono rivelati spesso astrusi ma soprattutto inefficaci a rendere tutta la complessità del concetto: si tratta infatti di un concetto "intrigante", che ha dato luogo in letteratura ad una moltitudine di analisi, riflessioni, rielaborazioni, approfondimenti, sollevando grandi entusiasmi, ma anche perplessità e critiche (basti pensare alla parola potere che ne costituisce la radice etimologica). Merita perciò un'attenzione particolare.

Il concetto comprende diverse dimensioni: a) il controllo, ossia la capacità, percepita o effettiva, di influenzare le decisioni che riguardano la propria vita; b) la consapevolezza critica, cioè la comprensione di come operano le strutture di potere, di come vengono prese le decisioni; c) la partecipazione, ovvero la tendenza ad attivarsi per far accadere le cose, per ottenere i risultati auspicati e sviluppare strategie per il cambiamento sociale. Inoltre, l'empowerment include sia i processi che i risultati. I processi empowering si riferiscono alle modalità con cui i soggetti acquisiscono e incrementano le capacità di controllare attivamente il proprio contesto di vita; i risultati (o outcomes) empowered si riferiscono alla operazionalizzazione del concetto, cioè alle conseguenze degli sforzi dei soggetti di controllare la propria situazione. L'aspetto più significativo di questo quadro teorico è aver esplicitato che l'empowerment è un concetto "multilivello", che è possibile cioè articolarlo in un livello individuale (o psicologico), quando si occupa di variabili intrapersonali e comportamentali, un livello organizzativo quando ci si occupa di mobilitazione di risorse e di opportunità di partecipazione, un livello di comunità quando si affrontano le strutture sociopolitiche ed il cambiamento sociale. Nel senso più completo, è dato dalla sinergia dell'empowerment "psicologico", relativo al senso di padronanza e di controllo del soggetto su ciò che riguarda la relazione con parte del mondo, e dell'empowerment "oggettivo-ambientale", cioè le risorse e le possibilità fornite e/o consentite dall'ambiente.

In una ricerca di qualche anno fa su 3 compagnie teatrali dell'Emilia-Romagna, in cui sono state coinvolte 62 persone (tra attori, registi, operatori sanitari e teatrali), ci siamo chiesti se e come l'esperienza teatrale influenza il processo di empowerment nei soggetti, partendo dall'ipotesi che la partecipazione ad attività artistiche produce effetti positivi in termini di responsabilizzazione e autonomia, tradizionalmente considerati come precursori dell'empowerment.

Rispetto alla dimensione del controllo, è stato chiesto agli attori/utenti se avessero sviluppato nuove competenze personali, se avessero scoperto cose di se stessi dall'inizio del percorso teatrale ad oggi e che cosa significasse per loro questo tipo di esperienza. Dalle interviste era emerso che le competenze acquisite riguardano sia l'apprendimento dell'arte teatrale (capacità di interpretazione dei personaggi, di memoria, di concentrazione, di consapevolezza del proprio corpo e dei propri movimenti), ma anche riconoscimento di cambiamenti a livello personale e individuale (aumento dell'autostima, un'immagine di sé come persona, come attore, e solo alla fine, anche come utente di un servizio) e dell'autoefficacia.

“Mi sono sentita importante, mi sono sentita una persona che c'ero, invece prima ero giù nel senso, non mi sentivo una persona, non so cosa sentivo, non mi ricordo, però non stavo tanto bene e il teatro mi ha aiutato a stare anche meglio nella vita; a conoscere altra gente, il confronto, tutte quelle cose lì che sono importanti.”

L'aspetto della consapevolezza critica si ritrova chiaramente nella sottolineatura fatta dagli attori di poter affrontare anche forme di pregiudizio e stigmatizzazione, poiché come utenti di un Servizio di salute mentale diventano protagonisti della scena e portatori di un messaggio positivo non solo all'interno dei servizi ma anche nella società in senso più ampio.

“C'è la consapevolezza che tutti quanti stiamo facendo qualcosa di utile per noi e per gli altri”.

Il teatro fornisce gli elementi per esprimersi e sentirsi cittadini attivi all'interno del luogo in cui si vive: emerge da parte dell'utente-attore l'importanza di sentirsi partecipe e portavoce di una comunità più ampia, a cui poter dare il proprio contributo sia come persona che come attore, sinonimo quindi della presenza e necessità di una forte partecipazione.

“Mi sento molto investito del fatto che io sono portavoce di coloro che non riescono

o che non possono o che non ce la fanno, cioè mi sento molto investito dell'attore, non è quello il mio fine, sono bravo ma a parte quello, non è quello che mi interessa, che mi vengono a dire son bravo, etc, mi interessa che la gente prenda più coscienza del problema; voglio dire non è che noi siamo la percentuale di quelli pericolosi, siamo nella media come gli altri, se capiscono che possiamo fare qualcosa di importante non soltanto nel teatro, anche nelle altre attività e metti la mano sulla coscienza di qualcuno, è buono, lo ritengo positivo”.

Elementi analoghi di questo processo empowering sono presenti anche nelle interviste ai registi e agli operatori sanitari che lavorano all'interno delle compagnie, che riconoscono effetti positivi sia nell'ambito professionale che personale (Zani, 2017, *A teatro. In compagnia*, Pendragon Editore).

La ricerca consente quindi di dimostrare, “portando evidenze”, l'importanza del teatro come strumento positivo di empowerment per chi lo fa (ma anche per chi lo guarda), come un luogo dell'anima, in cui acquisire capacità, incrementare autostima e cura di sé, voglia di partecipare e svolgere un ruolo nel proprio contesto di vita per contribuire a combattere lo stigma.

Alla fine del convegno TO BE, un regista mi ha detto: “Sono molto contento della giornata di oggi, perché mi porto a casa tanti dubbi!” È questo l'empowerment! E non è un paradosso...



## **IL CONTRIBUTO DELL'ASSOCIAZIONISMO AL PROGETTO REGIONALE TEATRO E SALUTE MENTALE**

**Cinzia Migani**

(Direttrice Centro Servizi Per il Volontariato città metropolitana di Bologna (VOLABO))

L'11 dicembre al Teatro Arena del Sole di Bologna è stato presentato, nell'ambito del convegno nazionale TO BE (Il Teatro Offre Bellezza ed Emancipazione), il Manifesto di un teatro per e nella salute mentale, un manifesto costruito a partire dal contributo di attori, registi, operatori socio-sanitari, volontari e amministratori che operano sul contesto nazionale.

Il convegno ha rappresentato anche l'occasione per ripercorrere gli albori del progetto regionale Teatro e salute mentale e ricordare quali soggetti avevano portato un contributo attivo alla nascita e allo sviluppo del percorso. È parso subito chiaro che, sin dalle prime fasi di ideazione, è stato fondamentale il contributo delle associazioni di familiari e di chi vive situazioni - temporanee o prolungate, semplici o complesse - di disagio mentale, nonché di alcuni Centri di servizio per il volontariato dell'Emilia-Romagna (fra i quali quello di Bologna, VOLABO), alcuni DSM dell'Emilia-Romagna e l'Istituzione G.F. Minguzzi. Il ricordo è andato al progetto sovra-provinciale "Prassi e riflessioni teoriche in rete per il benessere sociale", sostenuto dai CSV e gestito da UNASAM (Unione Nazionale delle Associazioni per la Salute Mentale). La sua realizzazione si concluse, poco prima della nascita del progetto regionale Teatro e Salute Mentale, con la rassegna teatrale Bandiere di maggio, che da Ferrara a Forlì, passando per Reggio Emilia, Bologna, Imola, mise in risalto lavori teatrali che avevano preso la luce all'interno dei DSM. Questi lavori, risorgendo dalle ceneri dei residui manicomiali, divennero subito belle bandiere di un difficile, esaltante processo volto a trasformare l'esclusione in interrogazione, ascolto, nuova socialità, immaginazione,

arte. Ma, soprattutto, divennero impulso per dare vita a quello che nel 2016 è divenuto un magico intreccio fra cultura, sociale e sanità. Da allora tanta strada è stata fatta. Oggi non ci sono soltanto associazioni di volontariato composte da persone direttamente prossime alle tematiche della salute mentale; solo nella nostra Regione si contano decine e decine di realtà culturali impegnate in attività di teatro in quest'ambito o associazioni che, come E PAS e TEMP, mostrano come non possa esserci salute mentale senza partecipazione dei singoli e della cittadinanza alla costruzione delle nostre comunità. L'impegno dei volontari non è semplice, presi dalle vicende della quotidianità, dalla stanchezza e dalle fatiche che a volte sembrano richiamare quelle di SISIFO. Ma è proprio dall'interpretazione che di quel mito ci ha consegnato Camus che sappiamo che la lotta non è fine a se stessa, ma funzionale ad accettare pienamente la nostra condizione di esseri vivente e a orientare la nostra vita. Oggi, in un tempo dilaniato da fanatismi, guerre e odio, più di ieri è fondamentale che le associazioni si raccolgano per portare un contributo al pieno protagonismo delle persone che stanno male e di chi vive loro accanto. E in tal senso il teatro è un importante volano funzionale a edificare comunità coese, a sostenere il singolo attraverso la forza del gruppo, a creare bellezza e cura. Oggi più di ieri le associazioni hanno a disposizione un potente strumento, consegnato loro dalla riforma del terzo settore: collaborare con le istituzioni per costruire nuove piste progettuali e risposte ai bisogni delle persone attraverso la coprogrammazione e la coprogettazione.

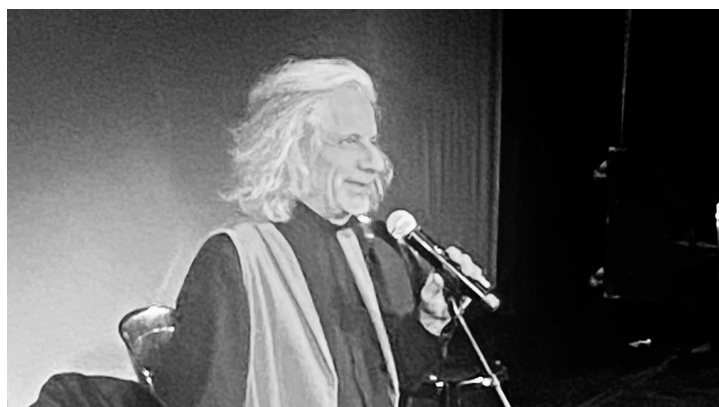
**Gisella Trincas**

Presidente dell'Unione Nazionale delle Associazioni per la salute Mentale

Non potendo partecipare personalmente ai lavori del convegno nazionale TO BE ho delegato la Segretaria nazionale UNASAM a portarvi l'affettuoso saluto mio personale.

Tutte le associazioni che aderiscono all'U-NASAM sono fortemente impegnate a promuovere e sostenere processi partecipativi finalizzati a favorire il pieno riconoscimento dei diritti di cittadinanza delle persone che vivono la condizione della sofferenza mentale per il miglioramento della qualità della vita di tutti nella piena inclusione sociale. Riconoscimento che può avvenire nella relazione, nello scambio tra il proprio contesto sociale, nella partecipazione alla vita comunitaria, nel mettersi in gioco, provando a vincere il proprio auto isolamento e la paura del mondo circostante. Abbiamo avuto il privilegio di conoscere e partecipare attivamente alle prime fasi della costruzione di questo prezioso percorso che ci ha portato fin qui oggi al Manifesto dei Teatri per la Salute Mentale. Attraverso i progetti che abbiamo coordinato in rete con l'Istituzione Gianfranco Minguzzi, il Dipartimento di Salute Mentale di Bologna e Arte e Salute. Progetti che, nel loro evolversi e prendere forma, hanno reso visibile la bellezza e la forza che le diverse esperienze teatrali portavano con sé. Il titolo Bandiere di maggio 2008, la prima rassegna teatrale dei Dipartimenti di Salute Mentale in Germania, rivolta a tutta la cittadinanza e alle scuole del nostro tempo, invitate al confronto, all'incontro attraverso il teatro, comprendendo pienamente l'importanza del lavoro culturale che anche la scuola era ed è chiamata a svolgere per combattere lo stigma ed il pregiudizio. Ho ricordo di diversi incontri fatti, delle persone incontrate. Chi spiegava meglio di tutti che cosa significava per la vita delle persone l'esperienza teatrale.

Erano molti partecipanti ai laboratori teatrali, gli attori dietro le quinte, le persone in cura nei servizi di salute mentale che sperimentavano un cambiamento significativo nella loro esistenza, nella qualità della loro vita, alcune volte anche in maniera radicale. E non era uscire di casa per andare al laboratorio teatrale, ma imparare a vincere timidezze, paure, imparare ad avere la fiducia nelle persone e nella propria capacità, iniziare ad esprimere



desideri, aspirazioni, le proprie posizioni. Nel teatro è stato dimostrato che questo era possibile ed è possibile. Nel Teatro ciascuno può essere se stesso, uniti sulla scena da interpretare. Attraverso l'esperienza teatrale nasceva la speranza di potercela fare, che insieme era bello e possibile. Questo è ciò che ho ascoltato dai racconti delle persone direttamente interessate e questo è il risultato di uno straordinario lavoro culturale che metteva insieme le competenze, i bisogni e cambiava i destini delle persone. Credo che noi tutti, attraverso questa straordinaria esperienza tra teatro e salute mentale, abbiamo fatto un grande lavoro sociale, culturale, terapeutico a beneficio dell'intera comunità.



Ho letto il testo del Manifesto di un Teatro per la salute mentale, che condivido pienamente e che avrà il sostegno e la diffusione di tutta l'una nei territori dove le nostre associazioni operano. Spero di ritornarci presto e buon lavoro a tutti a tutte.

## **TEATRO E CITTADINANZA**

### **L'esperienza di Imola**

Il nostro "fare teatro" nell'ambito della salute mentale a Imola è la rappresentazione di un modo di fare comunità in cui ciascuno rappresenta un'opportunità per l'altro e partecipa alla crescita collettiva della comunità stessa attraversando insieme i linguaggi del teatro che permettono di leggere l'umanità nelle sue molteplici forme di esistenza facendole divenire fonte di ispirazione. I testi, le musiche, le azioni nascono da un lungo lavoro di ascolto e sperimentazione con i gruppi stessi. Non si rappresentano solo testi, questi diventano parte stessa del momento creativo.

Queste modalità di "fare teatro" affondano le radici nel processo che ha portato al superamento degli ospedali psichiatrici, fase importante della storia della comunità imolese. È da lì che gli orizzonti del nostro agire sono cambiati, i diritti e la pratica della cittadinanza, la lotta allo stigma sociale ed al pregiudizio e la consapevolezza che la salute mentale dovesse includere un lavoro con tutta la comunità sono diventati nuovi e preziosi obiettivi. Le pratiche della salute mentale, incluso il teatro, si sono allargate ad una platea di soggetti, tra cui le associazioni, uscendo dalla logica che fosse un discorso solo per tecnici, quindi da una logica esclusivamente medica e clinica, per generare forti spinte innovative. I gruppi Tabù?, TaMbù, ed Exit mettono costantemente in discussione, nelle loro pratiche teatrali, modelli sociali ancora molto persistenti attraverso nuovi punti di vista che vengono poi raccontati e trasmessi attraverso pratiche artistiche, per dare rilievo alla complessità dell'esistenza, contro ogni tentativo di semplificazione, per attivare processi di

trasformazione e cambiamento che hanno poi forti ricadute sull'intera comunità.

Volendo esprimere attraverso alcuni concetti chiave l'essenza del nostro "fare teatri" che continuamente si intreccia con altre forme di espressione artistica, possiamo dire che il nostro modo di fare teatro racconta storie importanti senza scadere nel didascalico, è coerente con l'idea che la catarsi artistica si può raggiungere rispettando il disagio e coinvolgendo tante e diverse esperienze umane, ha un valore artistico che trascende il concetto di salute mentale e che diventa, appunto, patrimonio di tutta la comunità.

Per noi è come mettere gesti e parole in una scatola magica dove, in una specie di gioco del sottosopra la realtà si ribalta e chi è più fragile diventa un gigante. Nel contesto teatrale tutto acquista una luce diversa ed errori, intoppi, cadute e inciampi vengono accolti da una specie di abbraccio. Sarà che dentro quella scatola c'è posto per molte cose e ognuno può mettere sé stesso con la sua imperfezione e la sua naturale espressività. Noi accogliamo la difficoltà di una voce, la fatica di un gesto, proprio perché quella voce e quel gesto solo in quel modo dicono davvero qualcosa. E tutto diventa poesia. Una poesia che racconta la tenerezza.

Le persone coinvolte, i tempi per realizzare gli spettacoli ed il linguaggio con il quale si parla delle cose segnano la differenza e la grande risorsa, nel rapporto tra le istituzioni e le pratiche artistiche messe in campo dalle associazioni, in un contesto che sfugge alla semplice riduzione in categorie diagnostiche per avvicinarsi semplicemente all'essere tutte persone.

A fronte della fragilità crescente dei servizi, l'associazionismo rappresenta un luogo dove creare senso di appartenenza e di riconoscimento identitario.

Se da un lato il disagio esistenziale diviene malattia, dall'altro il nostro "fare teatro" non è semplicemente un percorso riabilitativo



ne il massimo risultato sul piano del benessere e della salute come bene comune.

In questi ultimi due anni abbiamo allargato il dialogo con quelle realtà che sul nostro territorio si occupano di teatro e lo coniugano con le pratiche di cittadinanza attiva. Abbiamo dato vita ad una rassegna teatrale, “cittadinanza in scena”, che si è data l’obiettivo di spingere le istituzioni ad ascoltare il bisogno dei cittadini di partecipare allo sviluppo del nostro territorio, rompere i vecchi equilibri per costruirne dei nuovi ed ampliare gli spazi di agibilità.

È necessario che queste differenti visioni, pratiche e linguaggi riprendano a dialogare per costruire efficaci percorsi di salute mentale di comunità.

**Ennio Sergio, Luisa Cimatti, Marco Zuffa, Maurizio Lesmi, Samanta Sonsini**

nell’ambito della presa in carico delle persone in difficoltà, ma qualcosa che restituisce il senso dell’esistenza e il legame con la comunità. Se da un lato l’aspetto quantitativo prevale, dall’altro ciò che è davvero importante sono i progetti messi in campo e orientati a perseguire la realizzazione di percorsi di inclusione, di mutuo aiuto e la promozione dei diritti e delle pratiche di cittadinanza attiva.

Per questo riteniamo che sia necessario rendere disponibile per la comunità quel potenziale umano, fatto di esperienza, conoscenze, competenze che l’apertura della crisi esistenziale raccoglie in sé. Se ci si limitasse alla remissione della sintomatologia psicopatologica quel potenziale rischierebbe di rimanere celato nell’ombra ed inaccessibile alla comunità.

Facendo leva su questa consapevolezza, “il fare teatro” come forma di partecipazione sociale, come impegno civile, orientato alla costruzione di reti necessita di un dialogo con i servizi che ora fatica ad essere concreto ed efficace, ma che riteniamo necessario affinché il nostro lavoro possa avere per le perso-



## Per un teatro comunitario

Cresce la voglia di fare teatro

Da tre anni a questa parte, nell'ambito della città metropolitana, è nata la rassegna teatrale "Cittadinanza in scena", che si inserisce nel quadro delle iniziative di OLTRE LA SIEPE e che ad oggi ha coinvolto otto gruppi teatrali presenti sul nostro territorio. Ciò è stato reso possibile anche grazie al contributo artistico delle compagnie di Imola che orbitano all'interno del progetto Regionale "Teatro e salute mentale".

"Cittadinanza in scena" è una rassegna teatrale che si inserisce nel quadro delle iniziative di Oltre la Siepe e che quest'anno vede l'adesione dell'amministrazione del Comune di Dozza e del Comune di Imola, la collaborazione del DSM della AUSL di Imola, del Coordinamento Regionale "Teatro e Salute Mentale" e del mondo della scuola.

Le premesse di tale iniziativa, risiedono nella necessità di offrire alla comunità importanti chiavi di lettura che attivino una riflessione collettiva volta al superamento di stereotipi e pregiudizi, per una sana convivenza tra soggetti portatori di istanze ed interessi differenti. La rassegna di quest'anno presenta degli aspetti di forte innovazione che rispondono ai bisogni emersi dal lungo e fruttuoso rapporto maturato con le istituzioni scolastiche e la cittadinanza. Lo scorso anno abbiamo concluso la rassegna con un appuntamento teatrale collettivo, al teatro dell'Osservanza, un'unica performance costruita su una sequenza di contributi dei sette gruppi teatrali che hanno partecipato alla rassegna, condividendone le idee e le linee guida:

- sottolineare quanto il fare teatro sia utile e necessario per costruire percorsi di emancipazione in una comunità che desidera essere inclusiva, prendersi cura di sé e delle differenze che la abitano, in cui il bene individuale riesce a coniugarsi con il bene comune.
- ribadire quanto il teatro abbia sempre ricoperto una funzione importante nel permettere all'esistenza di emergere, raccontarsi e di rappresentarsi sulla scena sociale.

In platea lo scorso anno il pubblico era costituito da centinaia di studenti di istituti di istruzione superiore di Imola e Bologna. Un pubblico eccezionale, non occasionale, interessato. Un pubblico la cui partecipazione è il frutto di una lunga collaborazione tra associazionismo e mondo della scuola e che "Oltre la siepe" ha sempre messo al centro della propria attenzione.

Proprio in quell'occasione si è sottolineato quanto il fare teatro sia importante per la crescita personale e comunitaria e quanto sia necessario creare le condizioni affinché ciò possa divenire una pratica diffusa. Una necessità condivisa dall'assessore al Welfare del Comune di Imola e dall'assessore alla Cultura del Comune di Dozza, presenti su quel palco. Nelle nostre città, in cui gli spazi comunitari e di aggregazione sociale sembrano rarefarsi sempre più, e chi le governa fatica a rispondere a questo bisogno di crescita, personale e collettiva, l'associazionismo ha voluto dare voce e corpo a quella domanda, impegnandosi in primo luogo ad aprire la terza edizione di "Cittadinanza in scena" con una performance di teatro comunitario: "sulla stessa barca".

Protagonisti, quindi non solo fruitori ma direttamente "attori", di questa grande performance, dal titolo fortemente evocativo, saranno soggetti diversi, cittadini interessati senza distinzione alcuna, studenti operatori dei servizi, gruppi teatrali, che, in una capillare e contemporanea rete laboratoriale, si prepareranno separatamente per potersi ritrovare assieme a realizzare la stessa performance, ad includere il pubblico stesso.

"Sulla stessa barca" sarà, nel 2023, il progetto cardine di tre differenti rassegne teatrali ("Cittadinanza in scena", "Reteteatri festival", "DDT - Diversi Dirimpenti Teatri"), che hanno individuato nella sua forma innovativa, nella capacità di farsi "facilmente" esperienza espressiva diretta per chiunque, e di veicolare contenuti di valorizzazione delle diversità, un'interessante sperimentazione di lavoro culturale e artistico comune.

A cura di: Associazione E PAS E TEMP, Associazione culturale T.I.L.T., Compagnia teatrale Exit, Collettivo Non Ordinario, Davide Dalfiume, Federico Caiazza, ExtraVagantis Teatro, Teatro di Quartiere.



# Il 5×1000 a E Pas e Temp

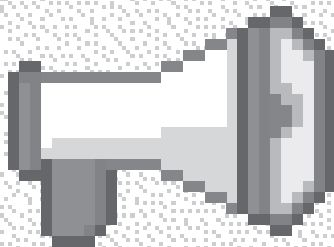
Caro amico,  
con la prossima dichiarazione dei redditi scegli  
di destinare il 5xmille a E Pas E Temp.  
Questo non comporta un aumento delle tue tasse.  
Sostenerci è semplice:  
FIRMA a vantaggio di E Pas e Temp  
indicando il codice di seguito.

## codice fiscale: 90008160377

Grazie per il tuo sostegno!

Il contributo volontario annuale  
è di soli 12 euro  
E PAS E TEMP  
Piazzale Giovanni  
dalle Bande Nere n.11 Imola,  
tel. 0542-604822  
Cell. e SMS 370-3241438  
(non è attiva la segreteria telefonica).  
cimatti.luisa@gmail.com  
Sito: [www.epasetemp.it](http://www.epasetemp.it)  
Per donazioni  
IBAN: IT44Z0760102400000028611408

A Franco Basaglia  
Il vento, la bora, le navi  
che vanno via  
il sogno di questa notte  
e tu  
l'eterno soccorritore  
che da dietro le piante  
onnivore  
guardavi in età giovanile  
i nostri baci assurdi  
alle vecchie cortecce della vita.  
Come eravamo innamorati, noi,  
laggiù nei manicomi  
quando speravamo un giorno  
di tornare a fiorire  
ma la cosa più inaudita, credi,  
è stato quando abbiamo scoperto  
che non eravamo mai stati malati.  
Alda Merini



PASSAPAROLA!!!



## FONDAZIONE

Cassa di Risparmio di **IMOLA**

Hanno collaborato a questo numero: Elisabetta Felicetti, Ivonne Donegani, Cinzia Migani, Alba Natali, Gisella Trincas, Bruna Zani,  
Luisa Cimatti, Ennio Sergio, Maurizio Lesmi, Samanta Sonsini, Marco Zuffa.  
Progetto coordinato da Roberto Lenza, Arianna Sergio